

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

6^a COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

30° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 5 LUGLIO 1977

Presidenza del Presidente **SEGNANA**

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

« Disposizioni integrative della legge 1° novembre 1973, n. 762, istitutiva di un diritto speciale a favore del comune di Livigno » (681) (D'iniziativa del senatore Tarabini) (Discussione e approvazione)

PRESIDENTE Pag. 408, 409
LONGO (DC), relatore alla Commissione 408
LUZZATO CARPI (PSI) 409
MARANGONI (PCI) 409
TAMBRONI ARMAROLI, sottosegretario di Stato per le finanze 409
TARABINI (DC) 409

« Affidamento temporaneo all'Istituto poligrafico dello Stato del servizio di monetazione metallica » (725). (Discussione e rimessione all'Assemblea)

PRESIDENTE 403, 405, 406 e *passim*
ASSIRELLI (DC) 406
BONAZZI (PCI) 405, 406, 408
GIACALONE (PCI) 408
GRASSINI (DC), relatore alla Commissione 404

LI VIGNI (PCI) Pag. 407, 408
LUZZATO CARPI (PSI) 406, 408
MARANGONI (PCI) 408
MAZZARRINO, sottosegretario di Stato per il tesoro 406, 408
ZICCARDI (PCI) 408

La seduta ha inizio alle ore 18,15.

A S S I R E L L I, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Affidamento temporaneo all'Istituto poligrafico dello Stato del servizio di monetazione metallica » (725)

(Discussione e rimessione all'Assemblea)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« Affidamento temporaneo all'Istituto poligrafico dello Stato del servizio di monetazione metallica ».

Prego il senatore Grassini di illustrare alla Commissione il disegno di legge.

GRASSINI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che da parte mia sia inutile ricordare alla Commissione l'esistenza di un problema di carenza di moneta divisionaria. Mi limiterò a richiamarmi al fatto che nel 1961 la moneta divisionaria rappresentava il 3,4 per cento della circolazione monetaria complessiva, mentre in questi ultimi anni siamo scesi esattamente alla metà, cioè all'1,7 per cento, per cui si è creata la nota situazione dei cosiddetti miniassegni.

Ora ci si può domandare, naturalmente, perchè la Zecca non aumenti la produzione di moneta; e ritengo che le risposte siano due, una ufficiale ed una reale. In primo luogo — e questa è la risposta ufficiale — manca uno stabilimento adeguato: noi tutti conosciamo la storia dello stabilimento da molti anni progettato e mai attuato. A mio avviso, però, la motivazione effettiva andrebbe ricercata piuttosto nel tipo di organizzazione burocratica, e non più consona ai nostri tempi, della Zecca. In fondo si può dire che lo Stato moderno si è evoluto nel senso di attribuire il meno possibile funzioni produttive allo Stato proprio perchè si riconosceva l'incapacità dello stesso ad adattarsi a produzioni tipiche del nostro mondo in continua evoluzione quantitativa; e direi che nulla è stato più crescente della domanda di moneta divisionaria.

Di fronte a tale insufficienza della Zecca troviamo per altro un incremento, sia pure non eccessivo, della sua produzione. Nel 1976 la Zecca ha prodotto 450 milioni di pezzi e nei primi mesi del 1977 ne ha prodotti 260 milioni; il che starebbe a dimostrare che, se la monetazione nel secondo semestre potesse essere pari a quella del primo semestre, sarebbe possibile arrivare a 520 milioni di pezzi, cioè superare la produzione dello scorso anno.

Comunque, non potendo la Zecca provvedere in maniera rapida, si pongono altre

alternative. Quelle concrete sarebbero sostanzialmente due: una, della quale si è già parlato nella nostra Commissione, è rappresentata dall'affidamento alla Banca d'Italia anche del servizio della monetazione divisionaria; l'altra è rappresentata dall'affidamento di questo servizio ad altri organi dello Stato. Ora, penso che non si possa ricorrere alla prima alternativa, per due motivi. Anzitutto per una ragione di principio, e cioè per il fatto che in tutto il mondo quella della monetazione divisionaria è una funzione tipica dello Stato e non della Banca centrale, per cui sarebbe veramente singolare che nel nostro paese le monete da 100, da 10 e da 5 lire, anzichè recare la scritta « Repubblica italiana », recassero la scritta « Banca d'Italia »: mi rendo conto che può essere un discorso non da tutti condiviso, ma a me sembra che ancora un certo significato possa averlo. Soprattutto, però, ritengo che vi sia un motivo pratico: sarebbe cioè erroneo attribuire alla Banca d'Italia una funzione del genere perchè da noi, purtroppo, esiste un principio per il quale quando un'organizzazione funziona bene si cerca di renderla meno efficiente attribuendole nuove funzioni, cui la stessa non può assolvere; e questo sarebbe tipicamente il caso della Banca d'Italia. Essa ha oggi impiegati nella funzione di stampa dei biglietti circa trecento dipendenti del ruolo operai, ma per far fronte alla suddetta funzione tale numero andrebbe raddoppiato, il che creerebbe una problematica alquanto complessa.

Non dimentichiamo, tra l'altro, che l'istituto d'emissione è uno dei pochi organismi italiani ad avere un contratto unico per tutto il personale, prescindendo dalle qualifiche: lo stesso contratto, cioè, regola i rapporti della Banca con il direttore generale e con l'operaio. Ora, se i rapporti numerici tra le diverse categorie di personale venissero a modificarsi, ne deriverebbe una serie di turbative interne, e ciò proprio nel momento in cui intendiamo affidare alla Banca d'Italia ben più alti incarichi per cercare di superare la crisi economica che stiamo attraversando.

Ecco allora che da tutto questo nasce la soluzione proposta dal disegno di legge, rap-

presentata dall'affidamento temporaneo al Poligrafico dello Stato della monetazione metallica. Perché al Poligrafico? Per alcuni motivi abbastanza evidenti. In primo luogo perchè esso ha la possibilità di acquisire alcune macchine in tempi di consegna che non sono molto lunghi, aggirandosi sui quattro mesi; in secondo luogo, perchè ha già a disposizione i locali per installare il macchinario; in terzo luogo, perchè il Poligrafico ha già un'abitudine a lavorare per conto e sotto il controllo dello Stato; vi è infatti un nucleo della Guardia di finanza, nonchè tutti quegli elementi che sono necessari per svolgere un servizio pubblico qual è quello della monetazione. A questi vorrei aggiungere un elemento che non è stato sufficientemente sottolineato e che mi sembra abbastanza importante: il Poligrafico dello Stato ha un sufficiente numero di dipendenti della categoria operai, per cui se la soluzione proposta dal disegno di legge deve essere, come mi auguro, temporanea, non si crea un grosso problema nell'ambito dell'Istituto in quanto dopo lo spostamento del personale necessario sarà possibile il suo riassorbimento a compito concluso.

Certo, esiste un problema. Come sempre qualsiasi produzione comporta un costo; io ho cercato di sapere quali fossero i costi della monetazione presso la Zecca e presso il Poligrafico dello Stato e debbo dire che dalle mie brevi conversazioni, prevalentemente telefoniche, con i responsabili sono rimasto un po' deluso. Infatti l'unico costo comparabile in mio possesso è quello della moneta da 100 lire, che costerebbe circa 36 lire alla Zecca contro le 40 del Poligrafico; ho però avuto la sensazione che i termini di confronto non siano esatti, perchè al Poligrafico dello Stato i conti sono stati fatti assumendo un ammortamento in un periodo estremamente ristretto di tempo, cioè si è considerato di procedere ad una produzione di monete molto limitata; inoltre la sensazione che ho avuto — e parlo di sensazione non avendo avuto il tempo di farmi dare dei dati scritti — dai computi della Zecca è stata quella che essi non tenevano conto di un elemento del quale, per altro, tiene conto il Poligrafico, cioè del

costo del denaro. Infatti il denaro, alla Zecca, viene dato dal Tesoro e quindi il suo costo non viene calcolato. Ora, se i conti venissero fatti anche tenendo conto di questo diverso elemento, i risultati sarebbero forse leggermente diversi.

Per tutta questa serie di motivi, insomma, credo che la scelta operata dal disegno di legge sia saggia.

Devo invece esprimere — me lo consenta l'onorevole rappresentante del Governo — una qualche perplessità sulla spesa di 2.500 milioni prevista per il presente esercizio. Se infatti approvassimo, come mi auguro, in questi giorni il provvedimento, e l'altro ramo del Parlamento ne completasse l'iter entro il mese di luglio, le macchine potrebbero entrare in funzione al più presto a dicembre, cioè alla fine dell'esercizio nel quale è prevista quella spesa. Credo, quindi, che questo aspetto del provvedimento sia poco coerente con le sue premesse e ritengo che lo stesso Governo potrebbe modificarlo.

Con questa riserva, esprimo parere favorevole all'approvazione del disegno di legge al nostro esame.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

B O N A Z Z I . A nostro avviso, il disegno di legge dovrebbe essere più opportunamente esaminato dalla nostra Commissione in sede referente — anzichè in deliberante — e deliberato poi in Assemblea, anche perchè in questo modo potremmo svolgere un lavoro più proficuo e tale da raggiungere effettivamente il risultato che ci si propone.

P R E S I D E N T E . Si possono seguire due vie: o si prosegue la discussione in sede deliberante lasciando impregiudicata la possibilità di avvalersi successivamente del disposto del secondo comma dell'articolo 35 del Regolamento, che stabilisce che fino al momento della votazione finale il disegno di legge può essere rimesso all'Assemblea se il Governo o un decimo dei componenti del Senato o un quinto dei componenti della Commissione richiedono al Presidente del

6^a COMMISSIONE

30° RESOCONTO STEN. (5 luglio 1977)

Senato, o, a discussione già iniziata, al Presidente della Commissione, che il disegno di legge stesso sia discusso e votato dalla Assemblea; oppure il Gruppo comunista presenta subito la richiesta di rimessione alla Assemblea firmata da un quinto dei componenti della Commissione e la discussione non può che proseguire in sede referente.

B O N A Z Z I. Potremmo continuare la discussione in sede deliberante, ma ci riserviamo di chiedere il passaggio alla sede referente.

A S S I R E L L I. Prima di passare alla sede referente, ritengo che sia più utile che si svolga preventivamente, in sede deliberante, la discussione generale per dare modo a tutti di manifestare il proprio punto di vista. Moltissimi di noi hanno qualcosa da dire su un argomento così vivo ed anche così scottante; i giornali hanno riportato delle soluzioni che dovrebbero essere esaminate, ma non hanno trovato eco da nessuna parte, nè in Parlamento nè fuori. Anzi ritengo che un argomento di questa natura si presti ad essere preventivamente valutato in una Sottocommissione, e questo potremmo farlo anche in sede referente, salvo poi, una volta trovato l'accordo sulla soluzione prospettata, a chiedere nuovamente l'assegnazione in sede deliberante. Questo aspetto, comunque, ha una importanza relativa, perchè ritengo che in questo momento sia più importante che tutti abbiano la possibilità di esprimere, nella discussione generale, la propria opinione.

L U Z Z A T O C A R P I. Concordo con il passaggio del provvedimento alla sede referente e ritengo che la richiesta sia da presentarsi subito; potremo poi mettere al più presto il disegno di legge all'ordine del giorno per la discussione generale. In questo modo avremo più tempo a disposizione per esprimere il nostro parere in un dibattito più approfondito.

P R E S I D E N T E. Ci troviamo di fronte a tre proposte: il senatore Bonazzi ha anticipato la richiesta di passaggio alla

sede referente; il senatore Assirelli suggerisce di continuare in sede deliberante almeno per conoscere le varie posizioni e quindi per svolgere la discussione generale; il senatore Luzzato Carpi propone il passaggio immediato alla sede referente, con un rinvio della discussione ad altra seduta, da fissarsi nel più breve tempo possibile.

Ora, ai fini procedurali, dovremmo passare alla sede referente, sempre che la richiesta sia formalizzata a termini di Regolamento; successivamente potremo anche continuare l'esame in questa nuova sede. Vorrei chiedere che cosa ne pensa il rappresentante del Governo.

M A Z Z A R R I N O, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sono dell'avviso che ogni ritardo sia da considerarsi veramente grave in questa circostanza. Del resto, non comprendo quali possano essere le ragioni del rinvio.

B O N A Z Z I. Da parte nostra non è stato richiesto alcun rinvio, ma solo il passaggio alla sede referente.

M A Z Z A R R I N O, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Se è consentito parlare delle cose che si fanno, anche se non risultano dai verbali, — e non mi pare che la serietà del nostro lavoro ci debba portare a fingere tra di noi — le posizioni dei singoli Gruppi intorno a questo problema sono state esplicitate anche attraverso delle interviste, dei discorsi, e quindi sono note a tutti. Non si comprende, pertanto, che cosa dobbiamo attendere rinviando. D'altro canto, in relazione a queste iniziative, si è messa in moto una serie di fatti che non voglio definire, ma che sono estranei, comunque, ad una corretta capacità e volontà di legiferare, e sono fatti di interesse settoriale, corporativo. Ora, assecondare in un qualsiasi modo questi tentativi, spogliandoci del nostro dovere di provvedere laddove siamo tenuti a farlo, mi pare un fatto veramente grave. Non mi permetto di commentare niente: il Governo mantiene la sua neutralità di fronte alle scelte della Commissione, ma, evidentemente, avendo presentato un suo

provvedimento, il Governo ha scelto una soluzione e gradirebbe la continuazione del dibattito per potere spiegare le ragioni che lo hanno indotto a preferire questa via per cercare di ottenere l'adesione del Senato su questa tesi, che non solo pare la migliore, ma l'unica percorribile. Altre tesi aprono la via ad una serie di scontri, e in questi giorni stanno accadendo cose veramente sgradevoli.

Il dibattito intorno alla nostra proposta lascia aperti gli spazi intorno a tutti gli argomenti che ci sono noti per essere stati espressi in questo periodo dai vari Gruppi politici; il trasferimento in sede referente, che il Governo non può non accettare perchè non potrebbe opporsi a questa volontà del Parlamento, può, io temo, assumere lo aspetto di un ritardo che può alimentare, all'esterno della Commissione, andando al di là delle intenzioni, tutta una serie di aspirazioni, di rivendicazioni che sono già in atto da parte dei dipendenti delle varie Amministrazioni dello Stato; non intendo riferirmi solo alla Zecca.

Quando, ascoltando un commento, ho sentito il senatore Luzzato Carpi dire che le macchine di cui si parla sono quelle della Zecca, io mi sono domandato quali possono essere le fonti di informazione alle quali ci si riferisce e fino a che punto possa essere messa in discussione aprioristicamente la credibilità del Governo, che presentando un suo disegno di legge assume degli impegni che fino a prova contraria dovrebbero essere ritenuti mantenibili.

Se facciamo il discorso che in questi giorni ci stanno facendo i direttori degli stabilimenti, i capi operai degli stessi, i rappresentanti dei sindacati, tutti tesi non tanto ad ottenere una maggiore produzione di moneta ma un diverso inquadramento della categoria ai fini del trattamento economico, eccetera, evidentemente siamo in tutt'altro campo. Queste sono cose un po' estemporanee, non nella ordinaria prassi delle dichiarazioni del Governo in una fase come questa dei lavori parlamentari, e me ne scuso con il Presidente e con la Commissione; ma voglio dire, per formalizzare il tutto, che evidentemente il Governo non ha nulla

da eccepire rispetto alla volontà del Parlamento e che si adeguerà a questa volontà, ma non può non esprimere la preoccupazione che ogni rinvio, così come ogni trasformazione di sede del dibattito, potrebbe alimentare ancor più una polemica che già esiste, in un momento in cui, tra l'altro, c'è bisogno, con l'annuncio del varo di un provvedimento che risolve il problema della moneta divisionaria, di dire anche qualcosa che scoraggi le iniziative che sono in atto con i miniassegni e la falsificazione degli stessi.

Noi vorremmo presentare, appena fosse avviato a soluzione il problema che in questa sede stiamo trattando, un piano, da sottoporre al Parlamento, già concordato e che è già in nostro possesso (è già un piano operativo), di ritiro dalla circolazione dei miniassegni, che servirebbe a tranquillizzare l'opinione pubblica e contemporaneamente a scoraggiare coloro che esercitano l'attività del contrabbandiere o che si preparano a migliorare le proprie attrezzature in questo particolare settore.

Voglio dire che il problema è molto più grave di quanto il provvedimento stesso lasci intendere.

Per questo, salvo il doveroso rispetto per qualsiasi decisione volesse prendere la Commissione, il Governo si permette soltanto di insistere sui tempi, che ritiene un fatto determinante per la soluzione del problema.

P R E S I D E N T E . Vorrei chiedere agli onorevoli colleghi se intendono formalizzare la proposta del passaggio del disegno di legge dalla sede deliberante alla sede referente.

L I V I G N I . Noi formalizziamo la proposta e vorrei spiegarne i motivi.

Sono convinto che attraverso la formalizzazione della nostra richiesta guadagneremo tempo. La strada della sede deliberante *tout court* è a nostro parere sbagliata perchè non tiene conto di tutti i problemi che, purtroppo, vi sono: di carattere sindacale, di carattere personale, di scontro di situazioni diverse, di ogni genere, che si sono create all'interno delle organizza-

6^a COMMISSIONE

30° RESOCONTO STEN. (5 luglio 1977)

zioni sindacali, nei posti di lavoro, non soltanto alla Zecca ma anche al Poligrafico...

M A Z Z A R R I N O, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Infatti ho detto: in tutti gli stabilimenti e in tutta l'Amministrazione.

L I V I G N I. In questa situazione, quindi, bisogna procedere con i piedi di piombo; altrimenti, per correre e volere fare presto, rischiamo di arrivare più tardi.

Il senso della nostra richiesta, perciò, non è assolutamente quello di voler dilazionare il varo di questo provvedimento ma, al contrario, quello di trovare una sede più discreta, per così dire, nella quale si possa, attraverso Sottocommissioni, contatti di Gruppi, eccetera, farsi un'idea precisa di come stanno le cose: e questo sempre per accelerare i tempi ed arrivare ad una soluzione. Quando avremo delle idee chiare e precise, io auspico che in quel momento si possa, eventualmente, ritornare alla sede deliberante. Se lo facessimo oggi, ci troveremmo nei guai. Questo è solo questo è il motivo per il quale formalmente chiediamo la rimessione del disegno di legge all'Assemblea.

L U Z Z A T O C A R P I. Il senso del mio precedente intervento è stato espresso molto bene dal collega Li Vigni, al quale mi associo. Non insisto, quindi, per il rinvio della discussione generale, purchè il disegno di legge prosegua in sede referente.

G I A C A L O N E. Sono d'accordo con la richiesta di rimessione all'Assemblea.

M A R A N G O N I. Anch'io sono favorevole a tale richiesta.

B O N A Z Z I. D'accordo.

Z I C C A R D I. Mi associo alla richiesta di rimessione del disegno di legge alla Assemblea.

P R E S I D E N T E. Preso atto della conformità della richiesta fatta dai senatori Li Vigni, Luzzato Carpi, Giacalone, Maran-

goni, Bonazzi e Ziccardi alle disposizioni regolamentari, e precisamente al secondo comma dell'articolo 35 del Regolamento, avverto gli onorevoli colleghi che l'esame del disegno di legge proseguirà in sede referente.

« **Disposizioni integrative della legge 1° novembre 1973, n. 762, istitutiva di un diritto speciale a favore del comune di Livigno** » (681), **d'iniziativa del senatore Tarabini**

(Discussione e approvazione)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni integrative della legge 1° novembre 1973, n. 762, istitutiva di un diritto speciale a favore del comune di Livigno », d'iniziativa del senatore Tarabini.

Prego il senatore Longo di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

L O N G O, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge consta di un solo articolo, il quale si prefigge di ovviare, in sostanza, ad una carenza, per meglio dire, ad una svista commessa dal legislatore nel 1973 allorché ha varato la legge 1° novembre 1973, n. 762, che istituiva un diritto speciale a favore del comune di Livigno su generi che fruiscono di particolari agevolazioni fiscali. Si tratta di benzina, gasolio, petrolio e di lubrificanti, di tabacchi lavorati, di liquori, di articoli sportivi, di profumi, di prodotti di bellezza, di apparecchi fotografici, di apparecchi radiotelevisivi, di pellicceria, di pelletteria e di articoli di abbigliamento.

La legge del 1973 all'articolo 4 stabilisce che, per quanto concerne la rettifica della dichiarazione, l'accertamento d'ufficio, il contenzioso, il procedimento esecutivo, la prescrizione di interessi eventualmente dovuti, si applicano le disposizioni di cui agli articoli 23, 24, 25, 26 e 27 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639; decreto che concerne l'imposta co-

munale sulla pubblicità e i diritti sulle pubbliche affissioni.

Nell'applicazione, però, di questa legge n. 762 del 1973 ci si è accorti che tra gli articoli richiamati dal suddetto decreto del Presidente della Repubblica n. 639 era stato dimenticato l'articolo 51.

L'articolo 51 del decreto del Presidente della Repubblica n. 639 del 1972 prevede le sanzioni per chiunque, avendone l'obbligo, ometta di presentare la dichiarazione. Il legislatore, cioè, non accorgendosi che le sanzioni erano messe nel capo V del citato decreto del Presidente della Repubblica, in quello relativo alle norme finali e transitorie, ha omesso di citare detto articolo nella legge n. 762 del 1973.

A questo inconveniente intende ovviare l'articolo unico del presente disegno di legge. Esso, inoltre, completa anche l'indicazione del rinvio aggiungendo l'articolo 53, sempre del decreto del Presidente della Repubblica del 1972, il quale recita: « Per la riscossione dell'imposta sulla pubblicità e dei diritti sulle pubbliche affissioni opera a favore del comune il privilegio previsto dall'articolo 2752, terzo comma, del codice civile ». E per consentire agli onorevoli colleghi di fare mente locale, vi leggo anche tale articolo. Si tratta dei crediti per tributi diretti dello Stato e per tributi degli enti locali. Il terzo comma dell'articolo 2752 del codice civile recita: « Hanno lo stesso privilegio, subordinatamente a quello dello Stato, i crediti per le imposte, tasse e tributi dei comuni e delle province previsti dalla legge per la finanza locale, esclusi i tributi indicati dagli articoli 2771 e 2773 », sempre naturalmente, del codice civile.

Credo di avere illustrato, anche se molto brevemente, lo scopo che si prefigge questo disegno di legge e pertanto, esprimendo parere favorevole, ne propongo l'approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MARANGONI. Prendo la parola signor Presidente, soltanto per dichiarare che il nostro Gruppo è favorevole all'approva-

zione di questo disegno di legge. Riteniamo che si tratti di un provvedimento giusto e necessario proprio perchè va a completare il provvedimento che era stato adottato a favore della popolazione del comune di Livigno, il quale, come attualmente formulato, non permetta a tale Comune di applicare fino in fondo le agevolazioni, secondo l'intendimento del legislatore. Quando abbiamo discusso la legge n. 762 certamente ci è sfuggito questo aspetto ed è giusto che a ciò si ponga rimedio approvando il presente disegno di legge.

LUZZATO CARPI. Mi associo a quanto detto dal senatore Marangoni.

PRESIDENTE. Mi sembra evidente, onorevoli colleghi, che si è trattato di una svista commessa durante l'esame della legge n. 762, approvata nell'autunno del 1973. Devo ricordare, però, che il provvedimento ci è giunto in seconda lettura e che vi era anche la richiesta di un'approvazione abbastanza rapida. Forse proprio questo fatto, quindi, ha comportato un esame un po' frettoloso da parte nostra. È bene, comunque, che si rimedi in questa occasione ed auspico che il disegno di legge al nostro esame possa essere rapidamente approvato anche dall'altro ramo del Parlamento.

TARABINI. Desidero semplicemente ringraziare il senatore Longo, il quale ha fatto una relazione ben più ampia e dettagliata di quella preposta dal presentatore, cioè dal sottoscritto, al testo del disegno di legge.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

TAMBRONI ARMAROLI, sottosegretario di Stato per le finanze. Sono senz'altro favorevole all'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura:

Articolo unico.

L'ultimo comma dell'articolo 4 della legge 1° novembre 1973, n. 762, è sostituito dal seguente:

« Per quanto concerne la rettifica della dichiarazione, l'accertamento d'ufficio, il contenzioso, il procedimento esecutivo, la prescrizione, gli interessi eventualmente dovuti, le sanzioni e i privilegi, si applicano le disposizioni di cui agli articoli 23, 24, 25, 26, 27, 51 e 53 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639, concernen-

te l'imposta comunale sulle pubblicità ed i diritti sulle pubbliche affissioni ».

Poichè nessuno domanda di parlare, messo ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico.

È approvato.

La seduta termina alle ore 19.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. GIULIO GRAZIANI